

TEATRO BOLLENTE

Regio, la notte delle divisioni Fumata nera sul Sovrintendente

La riunione è andata oltre le cinque ore, momenti di tensione. L'assessore Ferraris entra nel Consiglio. Ma è buio sulle modalità di scelta del sostituto di Meli e sul Bicentenario. Lo sponsor Mediaset potrebbe lasciare?

di Silvio Marvisi

Fumata nera sulla vicenda del Sovrintendente del Teatro Regio. Nulla di fatto sull'eventuale riconferma di Mauro Meli. Nulla di nuovo nemmeno per la possibilità o meno di dare il via a un nuovo bando di concorso oppure di utilizzare i curriculum chiusi in un cassetto del massimo teatro cittadino.

Intanto nel consiglio d'amministrazione della Fondazione Teatro Regio è entrata l'assessore alla Cultura Laura Ferraris, sconosciuto invece il nome dell'altro membro del Comune. Restano poi in carica, ovvero sono tornati a far parte dell'organo di gestione, Pier Luigi Gaiti di Fondazione Banca Monte e Andrea Zanlari per la Camera di Commercio mentre la presidenza viene assunta dal sindaco Federico Pizzarotti.

Resta fuori invece la Fondazione Cariparma che sarebbe pronta a sostenere qualche attività del teatro ma non a far parte del consiglio.

L'assemblea dei soci di ieri è iniziata con qualche minuto di ritardo, a partire dalle 18 circa, e ha decretato con un puro atto formale che il cda sarà composto da 5 membri così da presentare in un secondo momento coloro che si occuperanno della gestione.

SLITTA LA DECISIONE DEL SOVRINTENDENTE

La patata è più bollente di quanto ci si aspettasse. Il sindaco Pizzarotti aveva annunciato nei giorni scorsi che già alla sua prima seduta il cda si sarebbe occupato dell'assegnazione del nuovo posto da reggente. Le scelte a cui si trova di fronte il consiglio interno del Regio non sono cambiate, si parla da tempo di una possibile riconferma del maestro Mauro Meli che, nel frattempo, ha lasciato gli uffici di via Garibaldi. Scaduto il contratto al 30 giugno il problema più serio sarebbe come permettere a Meli di tornare alla guida del massimo cittadino ma quell'offerta a titolo gratuito per un anno ha stuzzicato Pizzarotti che nei giorni scorsi si è detto pronto a prendere in considerazione la possibilità di una soluzione-ponte, un contratto a tempo determinato a sei mesi o un anno giusto il tempo di portare a termine il Festival Verdi e avviare la prossima stagione. Le alternative sarebbero quelle di dare il via alla commissione selezionatrice dei 36 curriculum già arrivati al Regio, così da accelerare al massimo i tempi, oppure avviare una nuova selezione pubblica con notevole dispendio di tempo, occorrerebbero almeno una quarantina di giorni in tutto.

Pagina 2

**Regio, la notte delle divisioni
Fumata nera sul Sovrintendente**



MEDIASET SE NE VA?

Lo aveva affermato già tempo fa Marco Manfredi, esponente di Mediaset, nel settembre scorso, al momento della presentazione del Festival Verdi 2011. Il gruppo editoriale, media partner del Teatro Regio, garantisce ogni anno circa 10mila passaggi pubblicitari sulle reti televisive di proprietà.

“Da fuori della città si

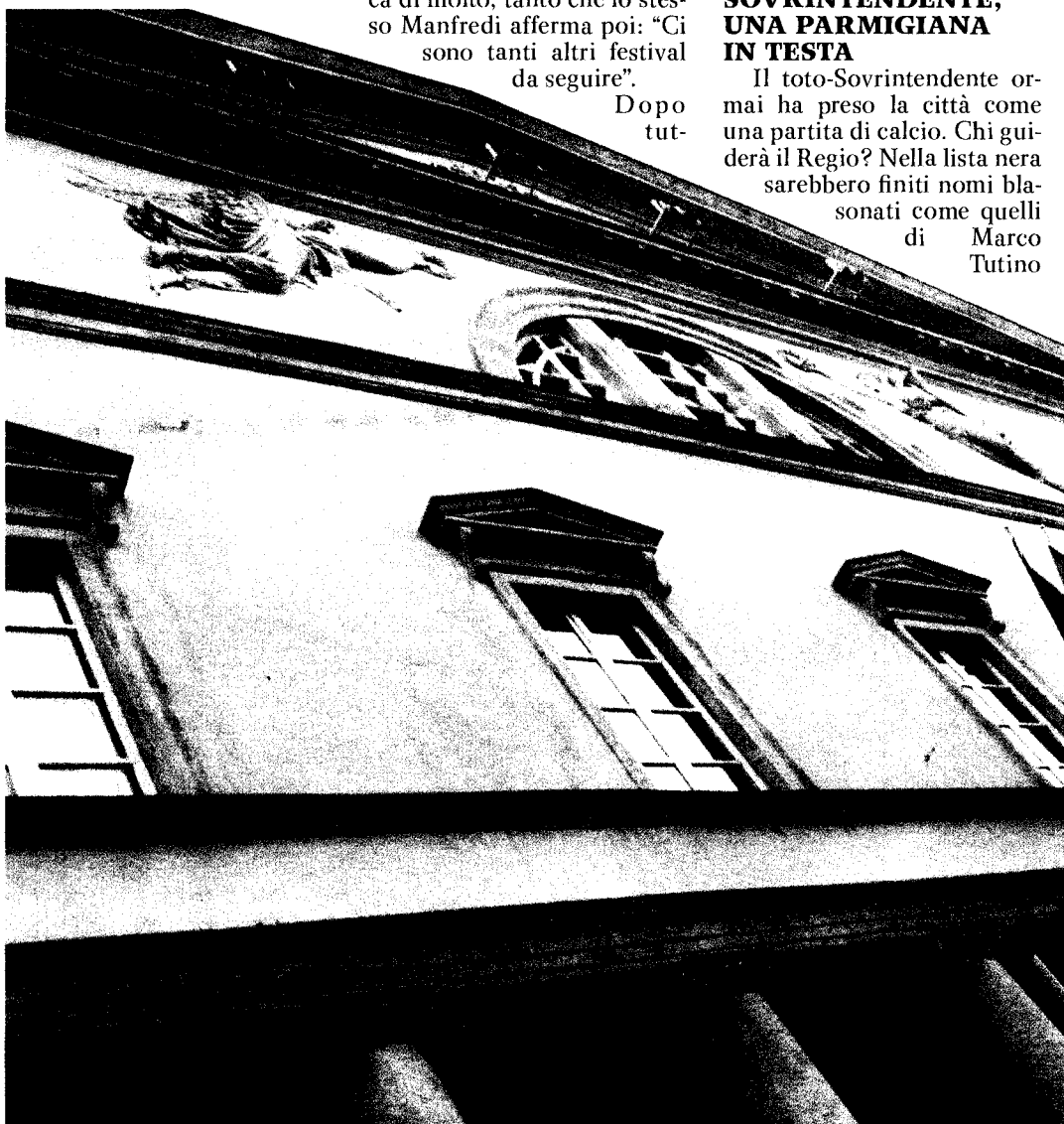
percepisce solo un gran brusio - ha affermato Manfredi all'epoca - che il Festival non si può fare, che non è bello, che ci sono troppi problemi. La realtà di un evento come questo passa anche attraverso quel che succede. Fuori dalla città si parla molto di quest'evento, anche per invidia”. Insomma se il “brusio” non smetterà c'è il rischio che Mediaset non garantisca più il suo appoggio, o che lo riduca di molto, tanto che lo stesso Manfredi afferma poi: “Ci sono tanti altri festival da seguire”.

Dopo
tut-

ti i problemi del Regio, un Festival Verdi e una stagione ridotti ai minimi termini e l'uscita di scena del maestro Meli, il gruppo milanese sarà ancora intenzionato a garantire pubblicità al Regio? Purtroppo solo il tempo potrà dare risposte, intanto si devono attendere le prime risposte politiche sulle sorti del teatro stesso.

TOTO-SOVRINTENDENTE, UNA PARMIGIANA IN TESTA

Il toto-Sovrintendente ormai ha preso la città come una partita di calcio. Chi guiderà il Regio? Nella lista nera sarebbero finiti nomi blasonati come quelli di Marco Tutino



(ex Sovrintendente al Comunale di Bologna) e di Gennaro Di Benedetto (ex al Lirico di Cagliari). Fra i nomi che salgono alla ribalta, ben voluti sia da sindacati che lavoratori, Carlo Fontana (ex Teatro la Scala di Milano) e Angela Spocci (ex direttore artistico Teatro Regio di Parma). Quest'ultima ha ottenuto un mini plebiscito sui commenti raccolti dal blog Luigiboschi.it (anche qualche parere contrario) che vedono il suo ritorno a Parma, dopo Verona e altri, come un modo per rimettere in sesto le casse del teatro e, allo stesso tempo, offrire spettacoli di qualità come quelli che hanno portato il massimo teatro cittadino a essere il quinto per importanza nel panorama italiano. C'è poi il nome di Maurizio Roi (presidente Ater balletto e della Fondazione Toscanini) che potrebbe "gestire" entrambi i poli della musica lirico-clas-

sica parmigiana.

LA RIUNIONE VA A NOTTE

I temi, come ripetuto più volte negli ultimi giorni, sono particolarmente caldi non tanto per l'importanza di chi reggerà il teatro ma, soprattutto, per la valenza politica che ne deriva ora da quel cambiamento che si vuole imprimere al Regio e al suo futuro.

Al momento di andare in stampa il primo consiglio d'amministrazione dell'era Pizzarotti è ancora in corso. I cinque membri sono rinchiusi in una stanza al piano nobile per decidere il da farsi. A quanto ventilato in prima serata, il sindaco potrebbe "postare" un video su youtube per chiarire quanto fatto nella giornata di ieri, per dichiarare pubblicamente i nomi dei nuovi membri eda del Comune e tracciare le prime linee programmatiche. Insomma la partita è ancora tutta da giocare, a quanto pare è ben più difficile del previsto.

